

ANDRE DJAOUI e ELIE CHOURAQUI
presentano
in associazione con

JEAN FRYDMAN e JEAN-CHARLES LEVY

SAID TAGHMAOUI
PATRICK BRUEL
MEL RAIDO

J.J. FEILD
MARIA PAPAS
IAN HOLM

Ô JERUSALEM

un film di ELIE CHOURAQUI

tratto dal romanzo di DOMINIQUE LAPIERRE e LARRY COLLINS

una produzione
Films 18-Box Film-Les Films de l'Instant
Cinegram-Titania Produzioni-GG Studios
In coproduzione con France 2 Cinema

in associazione con
Forecast Pictures

una produzione
VIP Medienfonds 3+4
in associazione con
Rising Star

in associazione con
Blue Rider Entertainment

e con la partecipazione di
Canal +

distribuzione



www.medusa.it

uscita 23 novembre 2007

GLI ATTORI

Bobby Goldman
Saïd Chahine
Roni
Jacob
David Levin
Hadassah
Abdel Khader
Ben Gourion
Golda Meir
Isaac Roth
Yael
Cathy
Jane
Ehud Avriel
Golan
Amin Chahine
Daoud

J.J FEILD
SAÏD TAGHMAOUI
DANIEL LUNDH
MEL RAIDO
PATRICK BRUEL
MARIA PAPAS
PETER POLYCARPOU
IAN HOLM
TOYAH FELDSHUH
ELIE CHOURAQUI
SHIREL
MHAIRI STEENBOCK
CECILE CASSEL
RAFI TABOR
RENE' ZAGGER
JAMIE HARDING
DANIEL BENZENOU

I REALIZZATORI

Sceneggiatura di tratto dal romanzo di	ELIE CHOURAQUI e DIDIER LEPECHEUR DOMINIQUE LAPIERRE e LARRY COLLINS
Regia di	ELIE CHOURAQUI
Direttore della fotografia	GIOVANNI FIORE COLTELLACCI
Suono	GUILLAUME SCIAMA
Scenografie	GIANTITO BURCHIELLARO
Costumi	MIMI LEMPICKA
Musiche	STEPHEN ENDELMAN
Trucco e acconciature	GIANETTO DE ROSSI, MIRELLA DE ROSSI
Aiuto regista	MICHAEL VIGER
Montaggio	JACQUE WITTA
Assistente al montaggio	FRANCK NAKACHE
Montaggio sonoro	MARK AUGUSTE
Missaggio	TIM CAVAGIN
Produttore esecutivo	DAVID KORDA
Direttrice post-produzione	MARIA WALKER
Produttori associati	CAROLINE DHAINAUT-NOLLET, ANOUK NORA, LAURE-ANNE ROSSIGNOL, PATRICK IRWIN, NICOLAS MANUEL
Coproduttori	DAVID KORDA, JEFF GEOFFRAY, WALTER JOSTEN, JEFF KONVITZ MARK DAMON, MARCUS SCHOFER
Prodotto da	ANDRE' DJAOU, ELIE CHOURAQUI, JEAN-CHARLES LEVY, JEAN FRYDMAN ANDY GROSCH
Una co-produzione	LES FILMS DE L'INSTANT, CINEGRAM, FILMS 18, TITANIA PRODUZIONI CG STUDIOS e FRANCE2 CINEMA
in associazione con	FORECAST PICTURES, VIP MEDIENFONDS 3+4, RISING STAR, BOX FILMS e BLUE RIDER
con la partecipazione di	CANAL+
nazionalità: Francia dolby srd-scope	durata: 2h08
Ufficio Stampa	MariaTeresa Ugolini tel. 06 66390640 - 335 7767096 matriateresa.ugolini@medusa.it

SINOSSI

27 novembre 1947. I rappresentanti dei cinquantasei paesi membri della neonata Organizzazione delle Nazioni Unite votano la divisione della Palestina.

In quello stesso anno, a New York, due amici di 27 anni, Bobby Goldman, ebreo newyorchese e Saïd Chahine, arabo di Gerusalemme, vivono nell'atmosfera spensierata della fine della Seconda Guerra Mondiale e condividono con fervore e passione le stesse idee e gli stessi valori.

Travolti dagli avvenimenti che poco dopo infiammeranno Gerusalemme, Bobby e Saïd s'imbarcano su una nave diretta in Terra Santa.

I due amici non hanno ancora capito che le loro strade stanno per separarsi in maniera drammatica: fratelli diventati nemici da un giorno all'altro, la loro lotta rispecchierà quella che scoppia tra i loro due mondi, le loro due culture, i loro due popoli....

E' la storia di Ô JERUSALEM, la storia della creazione dello Stato di Israele, la storia di un conflitto che va avanti ancora oggi.....

"Se ti dimentico, Gerusalemme, che la mia mano destra si dimentichi di me!"

Ô Jerusalem

Sinossi lunga

New York, 1946: Bobby Goldman è un giovane studente ebreo che condivide con gli amici Jacob, Jane e Cathy, le preoccupazioni sugli avvenimenti che coinvolgono la Palestina, dove Arabi e Ebrei, si stanno facendo la Guerra.

Un giorno, mentre è in auto ed ascolta un notiziario, la sua radio si rompe. Per non perdere le ultime notizie e la fine del notiziario, Bobby si ferma ad un bar ma nella fretta viene tamponato da un'altra auto, guidata da Saïd Chahine.

Saïd Chahine sta ascoltando le stesse notizie, anche se per ragioni diverse: infatti lui è arabo. Tra i due si accende subito un'animata discussione e in un gesto improvviso Bobby afferra la radio dentro l'auto di Saïd è troppo tardi perché il notiziario è finito. A quel punto Saïd lo informa che l'Irgoun, un'organizzazione ebraica, ha fatto esplodere una bomba che ha ucciso 90 persone all'Hotel King David. La stretta di mano iniziale è seguita da un'approfondita discussione che segnerà l'inizio della loro amicizia.

Nel corso dell'anno che segue, Saïd, Bobby, Jacob e gli altri diventano molto amici e passano ore ed ore a discutere della loro patria e di come risolvere i problemi che l'attanagliano, ma nel frattempo, e a loro insaputa, le Nazioni Unite hanno deciso di votare la divisione della Palestina. Sarà in quel momento che in virtù delle loro divergenti opinioni, cominceranno ad allontanarsi.

Jacob annuncia la sua intenzione di recarsi a Gerusalemme per andare in aiuto degli ebrei che ne hanno bisogno. Bobby, invece, non ha nessuna intenzione di farsi coinvolgere in un conflitto armato in Medio Oriente ma ciononostante decide di partire insieme a Saïd.

Una volta a Gerusalemme, appare chiaro che Bobby e Saïd verranno direttamente coinvolti nel conflitto che sta per scoppiare. Bobby viene accompagnato in giro da Jacob che ormai conosce tanti ebrei influenti e potenti che combattono per avere la propria terra e durante i suoi giri conosce Hadassah, una bella ragazza ebrea della quale, durante il conflitto che seguirà, si innamora. Saïd dal canto suo, trascorre parecchio tempo con la sua famiglia soprattutto con lo zio Khader, un leader rispettato e stimato da tutti e destinato a svolgere un ruolo chiave in tutto quello che seguirà.

La notte della votazione alle Nazioni Unite, il 26 novembre del 1947, le parti coinvolte attendono trepidanti l'esito del voto. Poco dopo, l'intero quartiere ebreo scende in strada per festeggiare la scelta della divisione ma all'alba scoppiano i primi disordini. Gli Arabi prendono le armi e prima che i festeggiamenti siano finiti, gruppi di uomini armati si riuniscono per le strade e si dirigono risoluti verso la popolazione che festeggia. Sarà l'inizio di un lungo conflitto scaturito dalla votazione. Il gruppo di amici è ancora preso dai festeggiamenti, quando un gruppo di arabi comincia a sparargli contro. Nel mezzo della lite, Jacob imbraccia un'arma, prende la mira e tenta di sparare contro gli arabi che si avvicinano ma viene colpito a sua volta e muore tra le braccia di Bobby. Durante lo stesso scontro muore anche Amin, il fratello di Saïd ... Il dado è tratto e entrambi gli uomini verranno coinvolti nella guerra che seguirà.

Durante la Guerra, emergeranno delle importanti personalità che avranno un ruolo chiave negli eventi che seguiranno. Tra questi spiccano Ben Gourion, un ebreo carismatico che assumerà la leadership del suo popolo e lo zio di Saïd, Abdel Khader che lotta per l'unificazione degli Arabi. La Guerra si intensifica e i combattimenti si svolgono soprattutto all'interno della cittadella di Gerusalemme, circondata dagli Arabi che vogliono cingere d'assedio il quartiere ebreo.

Bobby e Saïd diventano entrambi dei personaggi importanti e nel corso della spietata guerra fanno carriera.

Durante una delle numerose battaglie, Abdel Khader, lo zio di Saïd viene ucciso da Bobby durante una sparatoria. Quando Bobby riconosce il corpo, corre al quartier generale di Saïd, si getta ai suoi piedi chiedendo il suo perdono ma Saïd gli volta le spalle.

La situazione peggiora ogni giorno che passa, con un numero sempre crescente di morti e feriti. La popolazione è allo stremo ma nella sinagoga della città vecchia si sta organizzando la resistenza. Saïd prende il posto di Abdel Khader e tenta disperatamente di ricevere aiuto dagli altri paesi arabi mentre alcuni ebrei si sono recati negli Stati Uniti per raccogliere fondi per la Guerra. Nel frattempo, le Nazioni Unite, scioccate dal terribile conflitto, si battono per ottenere un cessate il fuoco, e alla fine ci riescono.

Ma prima della tregua, i combattimenti si intensificano e ciononostante Bobby salva Saïd da uno scontro a fuoco e lo porta nella sinagoga dove ha trovato rifugio con i suoi amici. Hadassah viene colpita mentre si trova all'interno della sinagoga, pochi minuti prima del cessate il fuoco. Bobby trova un rabbino che li unisce in matrimonio poco prima che la ragazza muoia. E quando i combattimenti cessano, ebrei ed arabi si riversano per le strade, incontrandosi di nuovo, tentando di riconciliarsima le perdite sono state ingenti per entrambe le parti.

INTERVISTA A
DOMINIQUE LAPIERRE e
ELIE CHOURAQUI

Dominique Lapierre, il suo romanzo *Gerusalemme! Gerusalemme!* venduto in tutto il mondo, è diventato una sorta di opera di riferimento sulla storia della creazione dello Stato di Israele. Cosa l'ha spinto a dipingere questo affresco storico insieme al suo amico, Larry Collins?

Dominique Lapierre: La sorte della Palestina nel 1948 è una pagina essenziale della storia contemporanea. All'inizio, ci fu lo shock emotivo causato dalla scoperta di Gerusalemme, una città unica al mondo nella quale si ha veramente l'impressione di essere più vicini al cielo, più vicini a Dio, più vicini alla resurrezione. Dalla cima del Monte degli Ulivi, si gode una vista indimenticabile sulla città vecchia di Gerusalemme, dove, da millenni le campane delle chiese suonano l'angelus, i Muezzin dalle moschee invitano alla preghiera e i lamenti degli Schofars dalle sinagoghe annunciano l'inizio dello Shabbat. Quanti sacrifici sono stati imposti in nome di Dio a questa città durante la sua lunga storia! E' questo che mi ha spinto a raccontare la storia dell'influenza spirituale e del ruolo strategico di questa città e del perché e del come lo Stato di Israele è nato nel 1948. Perché e come è iniziato questo annoso conflitto tra Ebrei e Arabi, un conflitto che purtroppo è ancora in corso.

Elie Chouraqui, quando ha letto *Gerusalemme! Gerusalemme!?*

Elie Chouraqui A 25 anni, a qualche anno dalla sua pubblicazione avvenuta nel 1971. E' un libro che mi ha profondamente sconvolto proprio per la maniera in cui affrontava la storia. Gli autori hanno adottato un approccio umano e per una volta in questo genere di racconto, che è appunto il racconto storico, il conflitto veniva analizzato e vissuto partendo dai personaggi: uomini, donne, arabi, ebrei, cristiani o di altre confessioni religiose. Leggendo il libro, si aveva la sensazione di essere sempre con loro, nelle loro teste, nei loro corpi e nel loro cuore. E poi c'era Gerusalemme verso la quale provo affetto, fascino ma anche paura da quando, da bambino, per le vacanze della Pasqua Ebraica, mio nonno e poi mio padre, concludevano tutte le preghiere dicendo: "l'anno prossimo, a Gerusalemme". Che mistero per un ragazzino come me, ascoltare questa invocazione che veniva ripetuta continuamente! Ma cos'aveva di speciale quella città, mi sono sempre chiesto? Perché tutti quanto desideravano, e con tanto fervore, farci ritorno e vivere tra le sue antiche mura? E poi, finalmente, ho scoperto Gerusalemme, i suoi odori, i suoi rumori, i suoi suoni, evocati magistralmente da Dominique nel romanzo; i suoi visi, le diverse lingue che vi si parlano. Ci sono andato all'indomani della Guerra del Kippur, e all'epoca ero un giovane aiuto regista in Israele per realizzare un film sulla guerra. La censura ci vietò di fare uscire la pellicola dal territorio e quindi dovetti restare a Gerusalemme per dieci giorni, con la pellicola stretta sotto il braccio e in quell'occasione ho vissuto un'esperienza umana eccezionale. Fantasmì, sogni realtà: tutto viveva in quelle pietre.

Molti dei suoi libri sono stati portati sul grande schermo, ma finora nessuno ci era mai riuscito con *Gerusalemme! Gerusalemme!*.

Dominique Lapierre: Sono decenni che io e Larry aspettiamo che succeda. Sono stati tanti i registi che si sono lanciati nella scrittura di un adattamento del romanzo ma il contesto politico li ha sempre scoraggiati. Da qualche parte, a casa mia ho una montagna di sceneggiature e adattamenti ammutchati da qualche parte! Avevo addirittura portato a Gerusalemme Costa-Gravas e Georges Semprum per fargli

conoscere dall'interno il carattere appassionante della nostra storia ed infatti il viaggio aveva prodotto il risultato sperato perché erano rimasti veramente affascinati e si erano lanciati nel progetto. Poi, dopo un anno, Costa-Gravas era giunto alla conclusione che non sarebbe stato in grado di fare un film imparziale sull'argomento. Lo sceneggiatore John Briley, che aveva appena scritto la sceneggiatura di *Gandhi*, per Richard Attenborough, il regista William Friedkin e tanti altri ancora hanno tentato a loro volta, prima di fare marcia indietro davanti ad un soggetto che restava di scottante attualità. E finalmente è arrivato Elie che è riuscito a realizzare il nostro sogno.

Che cosa l'ha spinto ad accettare questa sfida?

Elie Chouraqui: Nella vita di un uomo ci sono degli incontri essenziali, che definirei addirittura fondamentali che non bisogna assolutamente lasciarsi sfuggire. Quando André Djaoui, che deteneva i diritti sul romanzo, mi ha chiamato dopo aver visto il mio film *Harrison Flowers*, ho avuto immediatamente la netta sensazione che fosse assolutamente necessario, se non indispensabile, che *Gerusalemme! Gerusalemme* diventasse finalmente un film. E per mille ragioni di ordine intellettuale, umano e politico, ho sentito che era necessario farlo subito. "Qui e subito", mi sono detto. In quel periodo era già immerso nella preparazione di un altro progetto, ma ho messo tutto da parte e mi sono concentrato su *Gerusalemme! Gerusalemme*. Io, come tutti del resto, soffro profondamente per questo decennale conflitto tra israeliani e palestinesi, che oppone due popoli fatti e creati per vivere insieme. Ero consapevole che si trattava di una grossa sfida visto che l'argomento è serio, grave e pericoloso. Ma mi sembrava anche, ed oggi ne sono ancora più convinto, che portando sullo schermo le radici del male, il perché e il come di questo conflitto, avremmo offerto uno strumento a tutti coloro che lottano per la pace.

Il libro racconta le ore difficili e bagnate da lacrime e sangue che hanno accompagnato la creazione dello Stato di Israele e la sorte della Palestina. Il libro è animato da mille storie, drammi e episodi eroici molto appassionanti. Un soggetto così vasto ha richiesto necessariamente una scelta e uno sforzo di concentrazione. Come ha lavorato per costruire il film?

Elie Chouraqui: Ho cercato di tirare fuori dal romanzo e dagli avvenimenti che racconta solo l'essenziale. Ed infatti, ed è proprio questo che mi aveva particolarmente colpito nel romanzo: tutti i racconti narrati da Dominique e Larry, violenti o emotivi che fossero, tendono sempre verso la stessa domanda: Perché? Ed io volevo capire, spiegare questo perché. Ho scelto di rappresentare questi due popoli, gli ebrei e gli arabi, attraverso due uomini.

Bobby Goldman è un giovane ebreo newyorchese il quale, in quanto soldato facente parte delle truppe alleate era entrato nel 1944, insieme a tanti altri, nei campi di concentramento nazisti e aveva subito, scoprendo quei morti e quei "fantasmi" sfuggiti all'orrore dei campi, un trauma terribile, simbolo del trauma più generale che aveva investito a quell'epoca le nazioni di tutto il mondo, un misto di senso di colpa e di angoscia. Dopo la guerra, a New York, Bobby conosce Saïd Chahine, un giovane arabo di Gerusalemme, nipote di Abdel-Kader el-Husseini, uno dei grandi capi palestinesi. Saïd studia legge e tra di loro nasce un'amicizia immediata, naturale perché sono un arabo e un ebreo.... E diventeranno inseparabili. Poi gli eventi li trasformeranno in nemici. La loro amicizia era nata e cresciuta a New York nell'atmosfera spensierata del dopo guerra. Poi, in Palestina, intrappolati nella grave situazione che coinvolge il Medio Oriente, si troveranno di nuovo faccia a faccia. Bobby e Saïd sono un po' i portavoce di questi due popoli che si scontrano. Amici-nemici. E ho messo nei loro personaggi molte delle testimonianze raccolte da Dominique e Larry.

Ô Jerusalem, titolo del romanzo e del film, si riferisce a tre invocazioni - una ebrea, una musulmana e una cristiana - che rendono omaggio alla Città santa. Perché su questo minuscolo pezzo di terra si concentrano tanto odio e tante passioni?

Dominique Lapierre: Quale altro luogo al mondo contiene tanti siti storici e religiosi così vicini gli uni agli altri? Per i Cristiani, il Santo Sepolcro rappresenta il Golgota in cui Gesù è morto sulla croce. Per gli Ebrei, il Muro del Pianto, unica vestigia del Tempio di Erode, è il luogo più santo della religione ebraica. Per i Mussulmani, Gerusalemme è la terza città santa dell'Islam. Il profeta Maometto è volato in cielo dalla spianata di Haram, in sella alla sua giumenta bianca. Inoltre, tutti questi siti religiosi sono a poche centinaia di metri gli uni dagli altri e quindi a Gerusalemme regna un'incredibile mescolanza di fede, amore, passione e violenza.

Elie Chouraqui: "Se Dio non è qui, allora non è da nessuna parte", dice Saïd a Bobby guardano la città.

Dominique Lapierre: Gerusalemme è un sito storico carico di una dimensione divina. Io sono figlio della guerra, e se nel 1942 qualcuno mi avesse chiesto se la Germania e la Francia si sarebbero mai riconciliate dopo i fiumi di sangue versati, avrei risposto: "mai e poi mai..." E invece, la Francia e la Germania sono riuscite a diventare due nazioni amiche perché nessun istanza divina aveva promesso l'Alsazia o la Lorena ad uno dei due popoli. Ma a Gerusalemme, invece, questi due popoli credono di aver ricevuto la stessa terra in dono da Dio e quindi entriamo in una dimensione storico-religiosa nella quale l'intervento divino complica tutto in maniera drammatica e rende forse questo conflitto impossibile da risolvere.

"Abbiamo aspettato 2000 anni per avere questa terra" dice Jacob a Saïd che gli risponde: "Gli Arabi vivono su questa terra da 2000 anni."

Dominique Lapierre: Questa guerra è lo scontro tra due legittimità. Le prime scene del film, che mostrano la divisione del paese, permettono agli spettatori di capire perché, dividendo la Palestina in due, è stata accesa la miccia di un conflitto che dura ormai da cinquanta anni. David Ben Gourion ci ha mostrato uno dei suoi quaderni di appunti in cui aveva annotato la data del 14 maggio 1948, giorno della proclamazione dello Stato di Israele: "Nonostante l'intensità di questo momento trionfale, nel mio cuore non c'è alcuna gioia questa sera. Riesco a pensare ad una sola cosa, alla guerra che stiamo per scatenare." Il libro, e adesso le formidabili immagini di questo film, spiegano perché tante persone che fino a quel momento vivevano felici le une accanto alle altre a Gerusalemme, da un giorno all'altro sono state costrette a scontrarsi. C'erano già state delle sollevazioni ma gli Arabi e gli Ebrei erano sempre andati d'accordo.

Abbiamo incontrato tante famiglie arabe che erano solite accendere le luci dello Shabbat a casa dei loro vicini ebrei, e degli ebrei che partecipavano alle feste degli arabi. Andava tutto bene, ma poi è tutto cambiato...

Elie Chouraqui: Arabi e Ebrei condividevano la stessa terra e le cose funzionavano. Sono stati creati due paesi che non esistevano. Non bisogna dimenticare che dopo la dittatura turca durata quattro secoli, la Palestina era controllata dagli Inglesi da circa trent'anni. Gli Ebrei volevano quella terra perché sentivano che gli spettava di diritto. Avevano appena perduto sei milioni dei loro nei campi di concentramento nazisti. Erano stati cacciati e perseguitati in tutta Europa per quattro terribili anni, Sapevano che la creazione di uno Stato forte era l'unica garanzia per non rivivere quello che avevano appena subito. Per loro, Israele è veramente la Terra Promessa. E questo è il ragionamento di Bobby che lotterà per difendere questo suo diritto legittimo. Ma di fronte a questo diritto legittimo e sacrosanto, c'è il diritto, ugualmente legittimo, dell'amico Saïd ... Il diritto di tutti gli Arabi che pensano, giustamente: "questa Terra è

la nostra Terra, ci viviamo, abbiamo le nostre famiglie, le nostre case... Perché dovremmo andarcene e abbandonare tutto questo?".....

Dominique Lapierre: Inoltre gli Arabi affermavano: "Non siamo responsabili della Shoah, non abbiamo niente a che fare con quegli orrendi crimini.."

Elie Chouraqui: ... Ed è così che inizia il conflitto. Le tensioni s'inaspriscono. E' chiaro che le cose sarebbero potute andare in un'altra maniera ed è indubbio che sono stati commessi degli errori madornali e tragici. La situazione sarebbe stato completamente diversa se i confini non fossero stati tracciati malamente, se ci si fosse preoccupati un po' di più dei popoli che vivevano in quelle zone. Sarebbe stato necessario compiere un lungo e approfondito viaggio pedagogico, diplomatico per tracciare dei confini prendendosi tutto il tempo necessario per organizzare degli incontri tra i responsabili dei due popoli. Ma le nazioni del mondo, alla fine della Seconda Guerra Mondiale avevano altre gatte da pelare e hanno lasciato questi due popoli a fronteggiarsi da soli, senza mediatori, e questa loro impreparazione è la stessa di Bobby e Saïd. La divisione è stata fatta alla maniera di Ponzio Pilato: sono stati tracciati dei confini a grandi linee, c'è stata una votazione e poi se ne sono lavati le mani! E naturalmente, come succede sempre nelle guerre, gli estremisti hanno preso il sopravvento e hanno fomentato due popoli che fino ad allora vivevano in pace ed è stata la guerra.

Lei mostra anche il ruolo ambiguo svolto dagli Inglesi dopo trent'anni di mandato.

Elie Chouraqui: Golda Meir ha detto: "L'Inghilterra porterà per molto tempo sulle sue spalle la responsabilità di quello che succede e di quello che succederà." Gli Inglesi avevano degli interessi economici nella regione, storicamente erano pro-arabi e pensavano: "In ogni modo, nonostante la decisione delle Nazioni Unite, gli Ebrei verranno buttati a mare!"

Dominique Lapierre: Con l'ardore messianico di un profeta, Ben Gourion ha detto: "Non avremo mai la possibilità di accogliere tutti gli Ebrei del mondo se non creiamo uno Stato." Andò contro tutte le potenze occidentali. Al momento della divisione, il Presidente Truman era assolutamente contrario, ma Ben Gourion, inflessibile, proclamò la nascita dello Stato di Israele e questo diede immediatamente fuoco alle polveri. Nel film c'è una sequenza molto forte, che abbiamo raccontato anche nel libro, nella quale Golda Meir, nascosta da donna araba, esce in piena notte per incontrare il Re Abdullah della Transgiordania, per supplicarlo di evitare che gli Stati Arabi entrino in Guerra contro Israele.

Elie Chouraqui: Ben Gourion si è opposto a tutto il suo stato maggiore quando ha deciso di andare in guerra nonostante il fatto che le forze in campo fossero assolutamente sproporzionate. Gli Ebrei non disponevano di armi e potevano contare solo su qualche migliaio di uomini in grado di tenere in mano un fucile. Sul fronte arabo, invece, erano state dispiegate delle piccole truppe irregolari che attaccavano le vetture o i convogli che portavano i rifornimenti. Successivamente, le nazioni arabe - Iraq, Egitto, Libano, Siria e Giordania - sono entrate in guerra ognuna animata da interessi diversi: che si trattasse di conquistare uno sbocco sul mare, o per timore di assistere alla nascita uno stato totalmente scollegato dal mondo arabo-musulmano all'interno della zona. Nessuna di queste nazioni aveva particolarmente a cuore la difesa degli interessi degli arabi della Palestina. Gli Ebrei, dal canto loro, che erano stati schiacciati, distrutti, trattati come dei topi di fogna dai nazisti per diversi anni, si sono battuti in maniera ammirevole. Non avendo scelta e non potendo contare su nessun altro posto dove andare, erano costretti a vincere.

Dominique Lapierre: E soprattutto, si sono armati grazie ad alcuni geni di cui abbiamo ripercorso le tracce come Ehud Avriel che è andato clandestinamente a Praga a comprare 350 mitragliatrici e munizioni con i soldi raccolti in America da Golda Meir. Se

i Paesi Arabi avessero saputo creare un esercito unico, sotto un solo comando, gli Ebrei non ce la avrebbero mai fatta a opporre resistenza.

L'azione del film si concentra sulla posta in gioco fondamentale, vale a dire il controllo della strada che porta alla Città Santa.

Dominique Lapierre: La sopravvivenza di 100.000 ebrei che vivono a Gerusalemme dipendeva da quello. Agli occhi di un uomo come Ben Gourion, quegli uomini e quelle donne avevano un valore particolare. Bisognava salvarli assolutamente. Se fossero stati schiacciati dai guerriglieri arabi, sarebbe stata la fine del popolo ebraico.

Elie Chouraqui: Percorrendo quella strada, l'unica che collega Gerusalemme al resto della Palestina, i "convogli dei camion sandwich" (venivano chiamati in questa maniera perché erano stati rinforzati con dei fogli di latta) erano costretti ad attraversare dei villaggi arabi dove venivano regolarmente attaccati. Ben Gourion aveva capito che senza Gerusalemme, il cuore stesso dell'anima ebraica, non ci sarebbe stato nessuno Stato Ebraico. E da qui la sua ossessione di assicurare i rifornimenti ad una città per la quale gli Ebrei continuano a vivere e a battersi ancora oggi.

L'apertura della strada di Gerusalemme dipendeva dalla conquista da parte dei soldati della Haganah del bastione di Castel, occupato dagli Arabi. Nel film, avete ricreato la violenza di quello scontro.

Elie Chouraqui: Non potevamo non mettere quelle scene nel film. Per moltissimo tempo, Castel e Latroun sono stati dei bastioni strategici: il Sultano Saladin, il re Salomone e anche Napoleone lo avevano capito. Si tratta di piazzeforti che sono passate mille volte di mano tra arabi e ebrei.

Dominique Lapierre: E anche qui torna in gioco il riferimento divino: Castel e Latroun sono situate nella valle d'Ayalon, nel luogo in cui Giosué ha fermato il cammino del Sole. Ogni centimetro quadrato di quella terra è legato ad una storia fantastica.

Oltre alla sua dimensione spettacolare, il film privilegia anche dei momenti molto dolorosi e commoventi. Come esempio possiamo citare l'emozione di Bobby quando trova una copia del Corano nelle tasche di Abdel Khader el-Husseini, il capo dei combattenti arabi ucciso in combattimento.

Dominique Lapierre: La storia è autentica. Durante le ricerche effettuate diversi anni prima di scrivere il libro, abbiamo ritrovato al Cairo la vedova di Abdel Khader el-Husseini ed era stata lei a mettere una piccola copia del Corano nella tasca della camicia del marito dicendogli: "Ti proteggerà, sarà il tuo talismano." Nel film, come nel libro, tutti i dettagli sono molto precisi.

Elie Chouraqui: E' abbastanza raro per un cineasta poter disporre di un materiale di questo tipo. Al minimo dubbio su un momento storico, su una data, su una situazione o cose simili, potevo tornare al libro dove sapevo di trovare tutte le risposte. +spesso, ogni volta che dovevamo passare ad una fase successiva nella scrittura. E l'idea di quel piccolo Corano - come tante altre di questo tipo - serve a dimostrare quale fosse il legame affettivo tra questi due popoli. Mi ricordo una frase straordinaria pronunciata da Golda Meir: "Un giorno forse potremo perdonare gli Arabi per aver ucciso i nostri figli. Ma potremo mai perdonarli per averci costretto a uccidere i loro?" Quelle persone, dietro al fucile che tenevano in mano, sapevano di avere, malgrado tutto, le stesse radici, lo stesso Dio, gli stessi profeti, lo stesso Libro Sacro e la stessa visione del mondo. Bobby Goldman è sconvolto quando trova una copia del Corano sul corpo di Abdel Khader che ha appena ucciso. In quel momento, suo nipote Saïd, lo sorprende. In qualunque guerra, Saïd avrebbe sparato a quel nemico che aveva appena ucciso suo zio, Invece Saïd guarda Bobby, quell'Ebreo che è stato suo amico, e gli dice: "Vattene salvati." C'è sempre questa umanità, questa tensione tra l'affetto e l'odio. Più tardi, Bobby confida

alla fidanzata: "E' terribile, non finirà mai. Un Ebreo uccide un Arabo, un Arabo ucciderà un Ebreo.... Scorrerà sempre più sangue e l'odio crescerà." E lei gli risponde: "No, finirà tutto. Perché dopo la notte, c'è sempre il giorno." Poi, lei gli confessa quello che ha dovuto subire nel campo di concentramento. E su questo punto, mi associo a quello che ha detto Dominique a proposito della riconciliazione tra Francia e Germania. Chi avrebbe mai immaginato che un Primo Ministro Tedesco potesse andare in visita a Tel Aviv per incontrare il Primo Ministro Israeliano? Tra questi due popoli, Arabi ed Ebrei, gli uomini e le donne di buona volontà, coloro che rifiutano la spirale infinita dell'odio, domina la sensazione che un giorno le cose potranno sistemarsi, anche se l'attualità è fatta di angoscia e scontri continui. I miei genitori sono nati in Algeria ed io mi sono sempre sentito a mio agio con gli Arabi. Durante i miei numerosi soggiorni nei paesi arabi, sono sempre stato molto felice di sedermi ad un tavolo per bere un tè e fare due chiacchiere.

Per far capire al pubblico la complessità di questo conflitto, il film doveva essere realizzato rispettando il dolore di entrambe le parti coinvolte.

Dominique Lapiere: L'obiettività del libro, al quale il film è ispirato, è dovuta anche al fatto che è stato scritto da due cristiani.

Elie Chouraqui: La posizione del libro, è quella dell'imparzialità. Ed è forse la posizione più difficile da tenere e mantenere. Ma è la posizione alla quale mi sono ispirato e nella quale ho creduto giorno dopo giorno, inquadratura dopo inquadratura. La benché minima deriva verso una parte o verso l'altra avrebbe tradito gli avvenimenti storici e i personaggi che li hanno vissuti, e anche il lavoro di Dominique e Larry. Ma come si fa ad essere imparziali? Restando fedeli alla realtà degli avvenimenti storici. Che un pugno di Ebrei si siano battuti contro cinque nazioni arabe è un fatto storico. Come mostrare il dolore di entrambi i popoli? Semplicemente attraverso degli uomini che hanno vissuto quella storia e quindi seguendo da vicino Bobby e Said. La descrizione della disperazione di questi due uomini e di queste due parti in lotta, è uscita spontanea dalla mia penna e lo stesso è successo durante le riprese. Non ho mai misurato la lunghezza delle inquadrature per controllare se fosse identica. Ma quando al momento della Divisione della Palestina, mostro al contempo la felicità degli Ebrei e il dolore degli Arabi, ho l'impressione di aver adottato un approccio logico e non credo di aver preso le parti di nessuno dei due.

Ha avuto qualche esitazione ad evocare il massacro del villaggio arabo di Deir Yassin perpetrato il 9 aprile del 1948 da alcuni estremisti ebrei?

Elie Chouraqui: Era impossibile non mostrare quell'errore tragico commesso dagli estremisti ebrei, che è costato carissimo al loro popolo. Non soltanto sono stati accusati dagli altri, ma hanno dato un'arma in più agli estremisti arabi. Ugualmente, non avrei potuto fare questo film senza far vedere che gli Arabi erano molto più numerosi rispetto agli Ebrei e che gli Ebrei si sono battuti di giorno e di notte su cinquanta fronti contemporaneamente.

Dominique Lapiere: Ben Gourion e Golda Meir hanno avuto il coraggio di affermare che Deir Yassin avrebbe macchiato per moltissimo tempo la coscienza del futuro Stato di Israele. Durante il nostro incontro a Tel Aviv, Menachem Begin, l'allora Primo Ministro di Israele, ci aveva pregati di non alludere in alcun modo a Deir Yassin e di togliere il passaggio in cui, con Larry, avevamo descritto le atrocità commesse sulle donne e sui bambini di quel villaggio. Begin aveva aggiunto: "Ci avete danneggiato moltissimo raccontando quell'episodio." Ed io gli ho risposto: "Se un libro o un film avessero ommesso quel tragico episodio, avrebbero perso qualunque credibilità."

Elie Chouraqui: Quel massacro c'è stato veramente ed è un onore per gli Ebrei poter affermare: "E' stato un enorme errore." Così come è un onore per gli Arabi poter

sostenere: "Ecco dove ci hanno spinto gli estremisti e cerchiamo di capire cosa possiamo fare per aggiustare le cose.

Dominique Lapierre: Bisogna far sapere gli assassini di Deir Yasin sono stati scomunicati dal Rabbino Capo di Gerusalemme e questa è una cosa che non era mai successa prima! Per i Palestinesi, il massacro di Deir Yassin ha avuto delle conseguenze molto tragiche. Abbiamo ritrovato le registrazioni dei messaggi radiofonici trasmessi dalle emittenti egiziane, libanesi e di altri paesi che in quei giorni ripetevano continuamente: "Quello che è successo a Deir Yassin si ripeterà in tutta la Palestina; andatevene, abbandonate le vostre case. Poi, tra tre settimane, gli eserciti arabi vittoriosi vi riporteranno nelle vostre case." Un milione di Palestinesi si sono ritrovati per strada e questo ha dato inizio alla tragedia dei profughi.

Elie Chouraqui: L'imparzialità che ho cercato di mantenere non vuol dire che io abbia optato per dei toni tiepidi o smorzati. Anzi, l'imparzialità è, e lo ripeto una volta ancora, la posizione più coraggiosa e più difficile da prendere e da mantenere. E' una posizione forte. Gli Ebrei e gli Arabi hanno entrambi i loro torti e le loro ragioni. A rischio di essere criticato da entrambe le comunità, ho voluto mettermi in mezzo e dire: "Ebrei ed Arabi, guardatevi in faccia e analizzate quello che è successo."

Come il libro, il film è coinvolgente e istruttivo. Quali sono state le sue scelte di regia?

Elie Chouraqui: Ho privilegiato sia i personaggi sia l'azione, e a rischio di ripetermi, volevo adottare lo stesso approccio scelto dagli autori del romanzo che sono riusciti a farci penetrare nella mente stessa dei personaggi che hanno intervistato. Le riprese sono state estremamente fisiche. Ho avuto delle giornate sfiananti, con la macchina da presa a spalla, ad arrampicarmi su per la collina di Castel. Per seguire da vicino l'azione di quegli uomini e di quelle donne coinvolti nella battaglia, non potevo utilizzare il treppiedi. Invece, per la sequenza in cui Golda Meir incontra il re Abdullah, non ho utilizzato la macchina a spalla ma ho usato la camera fissa per dare una certa tonalità all'immagine visto che si trattava di una conversazione tranquilla tra due persone intelligenti che si rispettavano a vicenda e quindi non c'era ragione di fare troppi movimenti di macchina. La regia è la cartina di tornasole delle idee e il suo ruolo è quello di farle vedere e di avvicinarsi il più possibile alla verità.

Dominique Lapierre: Elie Chouraqui ha reso in maniera molto commovente e dolorosa i momenti storici di questa guerra. La riunione della Lega Araba a Damasco, ricostruita in maniera formidabile nel film, è assolutamente essenziale per mostrare che questo mondo arabo non è affatto un blocco unico. E questo spiega anche la sconfitta degli Arabi da parte degli Ebrei.

Elie Chouraqui: Il mosaico è una forma d'arte prettamente araba. E il mondo arabo è in realtà un mosaico. Anche all'interno degli stati più organizzati e grandi esistono una molteplicità di frazioni e gruppi tribali guidati da capi diversi. Non dimenticate la Guerra del Libano, per esempio! E' fondamentale capire questo fenomeno inconcepibile per noi occidentali perché è uno dei problemi che ostacolano la soluzione del conflitto; a volte non si sa neanche con chi bisogna parlare e a chi rivolgersi. Guardate quello che sta succedendo oggi in Palestina, dove ormai siamo ad un passo dalla guerra civile.

Dominique Lapierre: Oltre alle lotte per il controllo del villaggio strategico di Castel, assistiamo anche alla furiosa battaglia tra i soldati della Haganah e i beduini della Legione Araba del Re Abdullah intorno al monastero trappista di Latroun. C'è un aneddoto divertente che avrebbe potuto cambiare l'esito della battaglia. Gli scontri corpo a corpo avvennero poco sopra un labirinto di grotte che i monaci ci hanno fatto visitare. Il 15 maggio del 1948, le grotte del monastero di Latroun contenevano 78.000 litri di Pommard e di Chablis e 26.000 litri di cognac... Se i combattenti avessero

scoperto quel tesoro, avrebbero potuto riconciliarsi in una sorta di ebbrezza collettiva e gettarsi gli uni nelle braccia degli altri!

La scena della visita dell'Alto Commissario britannico, Sir Allan Cunningham al rabbino Weingarten, al quale consegna le chiavi della Città Vecchia, è molto toccante.

Elie Chouraqui: Lo sguardo dell'anziano quando riceve quella chiave simbolica è sconvolgente perché capisce che il suo popolo tornerà nei luoghi in cui Dio lo aveva condotto qualche migliaio di anni prima, sotto la guida di Mosé. E una volta ancora, la presenza della religione aumenta la bellezza e la grandezza di questa città ma al tempo stesso ne aggrava il dramma.

Dominique Lapiere: E' formidabile perché Sir Allan Cunningham consegna al rabbino la chiave della porta del Monte Sion e il nome Sion è all'origine di sionismo, che è stato l'ispiratore attraverso la diaspora del ritorno degli Ebrei in Palestina.

Elie Chouraqui: Inoltre, quando Ben Gourion e i membri del suo entourage hanno dovuto scegliere un nome per il nuovo stato, hanno esitato a lungo tra Sion e Israele.

Dove ha girato e quali sono state le difficoltà principali che ha incontrato?

Elie Chouraqui: Tutto il film e la sua realizzazione sono stati funestati da diverse avversità e difficoltà che però hanno conferito una forza particolare al film. E' stato impossibile girare a Gerusalemme, in Israele o in un altro paese arabo per tutti i motivi di sicurezza facili da immaginare. Nonostante i contatti e gli appoggi a tutti i livelli, nessuna compagnia di assicurazioni ci avrebbe coperti ma ciononostante avevo fatto dei sopralluoghi nei luoghi in cui si sono svolti veramente i fatti dove ho incontrato tanti testimoni, come quel prete che aveva assistito alla battaglia di Latroun, solo per citarne uno. Non sapevo più che pesci pigliare quando uno scenografo israeliano, un ottantenne che aveva vissuto quel conflitto, mi ha consigliato di girare a Rodi. La città vecchia era stata costruita seguendo gli stessi principi adottati nella città vecchia di Gerusalemme e infatti la città di Rodi viene spesso chiamata Piccola Gerusalemme. L'isola di Rodi somiglia alla Palestina dell'epoca, perché tutto è restato com'era. E così abbiamo ricostruito la Gerusalemme del 1948.

Dominique Lapiere: La rappresentazione di Gerusalemme era la mia maggiore preoccupazione ma dopo aver visto il film mi sono tranquillizzato perché, grazie alla bravura dei tecnici, tutte le ricostruzioni sono estremamente fedeli. Non c'è un solo luogo nel film riguardo al quale possa dire: "nella realtà è diverso." Sono stato anche molto colpito dalle scene in cui compaiono i personaggi storici del conflitto, vale a dire Ben Gourion, Golda Meir o Abdel Khader el-Husseini, la vera leggenda della causa Palestinese.

Elie Chouraqui: Quando ho conosciuto per la prima volta Ian Holm e Tovah Feldshuh che interpretano Ben Gourion e Golda Meir, mi sono detto: "Mio Dio, speriamo che accettino i ruoli." Mi è sembrato chiaro che con il loro talento, la loro presenza e il loro carisma, avrebbero incarnato alla perfezione quegli illustri personaggi. Mi ci è voluto più di un anno per completare il casting e ho girato tutto il mondo per vedere gli attori: da Los Angeles a New York, da San Francisco a Gerusalemme, da Tel Aviv al Marocco o alla Francia. L'attore che interpreta il Re di Giordania aveva realmente incrociato Re Abdullah quando era piccolo. Peter Polycarpou, l'attore greco che interpreta Abdel Khader el-Husseini, somiglia realmente al suo personaggio. Per Bobby, invece di puntare su un attore celebre e affermato, ho preferito scegliere J.J Feild, un giovane attore del quale, a mio avviso, sentiremo molto parlare nei prossimi anni, e che ha reso il personaggio estremamente credibile. Ho sempre pensato che il lavoro di Said Taghmaoui fosse assolutamente straordinario. La sua tenerezza disperata gli conferisce una

grandissima forza che nasconde al tempo stesso un lato molto duro e sconvolgente. Scrivendo il personaggio di David Levin, che è in realtà una sorta di mix tra Isaac Rabin e tanti giovani leader dell'epoca, ho pensato immediatamente a Patrick Bruel per la sua autorità e la potenza della sua recitazione. Desideravo che tutti i diversi accenti degli Ebrei della diaspora venuti in Israele fossero presenti nel film. Lo stesso dicasi per gli Arabi; ho voluto che parlassero con l'accento egiziano, iracheno, giordano e tutto questo sempre per rispettare la veridicità e l'autenticità della storia e del contesto.

Quali criteri ha seguito nello scegliere il materiale di repertorio in bianco e nero che si inserisce nel bel mezzo dell'azione che è a colori?

Elie Chouraqui: Anche in questo caso la mia preoccupazione principale, e quindi la mia guida, è stata l'autenticità. Nella scena in cui Ben Gourion proclama la nascita dello Stato di Israele, vediamo sfilare in alcune immagini di repertorio gli eserciti giordano e iracheno. Abbiamo trattato le immagini rilavorando il bianco e nero e il colore affinché quelle immagini di repertorio venissero incorporate nelle scene di finzione senza interrompere la fluidità del racconto. Ho fatto la stessa cosa per alcune scene con i reparti britannici.

Il libro si conclude con l'invocazione del salmo di David, "Invocate la pace su Gerusalemme. Che la pace regni nei suoi bastioni. E la posterità nei suoi palazzi."

Dominique Lapiere: E la frase più bella che si possa immaginare riferita alla città di Gerusalemme, riferita al paese e al suo popolo. E poi, è una frase storica. Questo film da un contributo positivo senza essere parziale e senza prendere nessuna posizione, Che Elie sia benedetto per aver lavorato per la pace!

Elie Chouraqui: La scena della riconciliazione finale durante il cessate il fuoco si è svolta veramente. Gli Arabi hanno nutrito gli ebrei e li hanno curati. C'è stato un momento di remissione, e sarebbe bastato un bagliore di speranza affinché questi due popoli si incamminassero nuovamente l'uno verso l'altro. Sono pochi gli uomini o le nazioni che si impegnano a fondo affinché la pace possa regnare. E lo ripeto una volta ancora, le frontiere non contano quasi nulla. Non mi riferisco al concetto di Nazione, ma alla prospettiva spirituale, a Gerusalemme, la capitale delle religioni monoteistiche, che deve permettere a tutti di entrare e di muoversi a proprio piacimento. per andare dal Muro del Pianto alla Spianata delle Moschee, passando per il Cammino della Croce.

Dopo aver letto l'edizione in lingua ebraica di *Parigi brucia*, Golda Meir le aveva fatto i complimenti, dicendole: "E' così che bisognerebbe scrivere la storia." Che cosa direbbe lei ad Elie dopo aver visto il film?

Dominique Lapiere: E' così che bisognerebbe filmare i grandi momenti della storia contemporanea. Oggi viviamo in un mondo dominato dai mezzi audiovisivi, i bambini di oggi potranno imparare la storia guardando dei film come questo. Degli amici americani mi hanno telefonato dopo una proiezione del film a New York per dirmi: "Bisognerebbe che tutte le mamme ebraiche d'America portassero i loro figli a vedere questo film. Qui siamo talmente condizionati dalle immagini trasmesse dalla televisione che sono totalmente orientate dai media ebrei che non si riesca a capire perché un kamikaze si facciano saltare in aria nei bar di Israele. Non abbiamo mai visto le immagini di un campo profughi e non sappiamo nulla di quello che vive quella gente." Sono rimasti di sasso davanti al messaggio del film e alla maniera in cui tenta di raddrizzare la verità storica."

Elie Chouraqui: Grazie alla finzione, è possibile comprendere meglio la storia di ieri e di oggi. O almeno, molto meglio di quanto la si capisca guardando i telegiornali.

Dominique Lapierre: Penso che il film susciterà un grande interesse in Israele, anche tra gli Israeliani i quali non riescono a capire che l'odio può facilmente nascere e prosperare tra la gente che vive nei campi profughi, in condizioni disperate dove non ha più niente da perdere.

Elie Chouraqui: Volevo che il salmo di David apparisse nel film perché questo film è stato fatto anche per dire agli uomini: "Invocate la pace per Gerusalemme."

CRONOLOGIA DEGLI EVENTI

70	Conquista di Gerusalemme da parte dell'Imperatore Tito e distruzione del Tempio Ebraico
636	Conquista di Gerusalemme da parte del Califfo Omar. Inizio dell'occupazione mussulmana
1099	Conquista di Gerusalemme da parte dei Crociati. Inizio dell'occupazione cristiana
1187	Riconquista di Gerusalemme da parte degli Arabi
1517	Conquista di Gerusalemme da parte dei Turchi
1895	Theodor Herzl pubblica 'Lo Stato Ebraico'
1916	Promessa dell'Inglese Sir Henry McMahon agli Arabi
1917	Promessa dell'inglese Lord Arthur James Balfour agli Ebrei Conquista di Gerusalemme da parte degli Inglesi
1946	
1 gennaio	Prime misure per boicottare i prodotti ebrei da parte della Lega Araba
12 giugno	Creazione di un nuovo Alto Comitato Arabo su richiesta della Lega Araba
29 giugno	Grande retata antisionista da parte degli inglesi, lo "Shabbat Noir"
18 luglio	Fermo dell'esodo
22 luglio	Attentato all'albergo King David, tensioni e scontri giudeo-britannici in Palestina
9 novembre	Inizio di una campagna di attentati organizzati dall'Irgoun. Alcune bombe esplodono nelle stazioni, sui treni e in vari luoghi pubblici
1947	
29 novembre	L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite vota con 33 voti a favore, 13 contrari e 10 astensioni, la divisione della Palestina sotto mandato inglese, in due stati, uno Ebraico e uno Arabo, con uno status internazionale per la regione di Gerusalemme e di Betlemme. Gli Inglesi annunciano che lasceranno il Paese il 15 maggio del 1948.
2 dicembre	Sciopero generale degli arabi in Palestina
8 dicembre	Al Cairo, la Lega Araba si oppone alla divisione della Palestina
26 dicembre	Grande operazione d'immigrazione di ebrei (15.000 rumeni e bulgari)
1948	
4 gennaio	La Haganah fa esplodere una bomba all'interno dell'Hotel Semiramis a Gerusalemme dove ha sede il quartier generale arabo
12 gennaio	Haifa: Il Gruppo Stern lancia un camion bomba contro un commissariato di polizia, uccidendo cinque poliziotti inglesi e arabi e ferendo centoquaranta persone
22 febbraio	Attentato terroristico a Gerusalemme
6 marzo	Mobilitazione generale da parte degli Ebrei
11 marzo	Alcuni terroristi arabi fanno esplodere una bomba contro gli uffici dell'Agenzia Ebraica di Gerusalemme
24 marzo	Primi giorni dell'assedio di Gerusalemme
27 marzo	Imboscata araba contro un convoglio ebreo di rifornimento del kibbutz di Kfar Etzion
8 aprile	Battaglia di Castel, morte di Abdel Khader el-Husseini, leader palestinese
9 aprile	Duecento quaranta quattro civili, uomini, donne e bambini del villaggio di Deir Yassin vengono massacrati da cento venti terroristi dell'Irgoun e del

	Gruppo Stern
14 maggio	Fine del mandato britannico. Davanti all'Esecutivo provvisorio riunito al Museo dell'Arte di Tel Aviv, David Ben Gourion proclama la nascita dello Stato di Israele.
16 maggio	La Haganah tenta di appropriarsi della Città Vecchia di Gerusalemme
18 maggio	La Legione Araba entra a Gerusalemme
25 maggio	Primo attacco dell'esercito israeliano contro le postazioni arabe di Latroun per aprire la "Strada Birmana" per rifornire Gerusalemme attraverso le colline della Giudea
28 maggio	Capitolazione del quartiere ebreo della Città Vecchia
1 giugno	La prima jeep ebraica raggiunge Gerusalemme passando per le colline della Giudea
11 giugno	Primo cessate il fuoco
9 luglio	Fallimento della mediazione. Ripresa dei combattimenti.

GLOSSARIO

Lega Araba

Il 22 marzo del 1945, al Cairo, l'Egitto si oppone al progetto inglese che prevede la creazione di una federazione di stati arabi sotto il controllo inglese e propone un contro progetto: La Lega Araba. Composta all'epoca da sette nazioni- Egitto, Iraq, Arabia Saudita, Siria, Yemen, Libano e Transgiordania, la Lega Araba conta oggi 22 paesi membri.

Legione Araba

Corpo d'elite delle forze armate del Re Abdullah della Transgiordania

Agenzia Ebraica

Organizzazione ebraica, essenzialmente sionista, creata nel 1929 per essere una sorta di potere esecutivo della comunità ebraica in Palestina sotto il mandato britannico. A partire dagli anni 30, l'Agenzia Ebraica diventa il governo di fatto della popolazione ebraica palestinese, e sarà la matrice del governo israeliano proclamato nel 1948.

La Haganah

Esercito segreto della comunità ebraica in Palestina fondato da Isaac Sadeh. La Haganah è stata l'embrione dello Tsahal, l'odierno esercito israeliano. Questa organizzazione manteneva legami con il Gruppo Stern e l'Irgoun Zvai Leumi.

L'Irgoun e il Gruppo Stern

Organizzazioni terroristiche ebrae responsabili degli attentati, rinnegati dalla maggior parte degli ebrei. Il loro emblema era un fucile brandito da un pugno chiuso con il motto: "Solo con questo".

Deir Yassin

Villaggio situato all'esterno della zona assegnata dalle Nazioni Unite allo Stato Ebraico. Il 9 aprile del 1948, i commando dell'Irgoun (l'organizzazione diretta da Menachem Begin, futuro Primo Ministro d'Israele) e il Gruppo Stern, attaccano Deir Yassin. Più di duecento uomini, donne e bambini vengono assassinati. La notizia del massacro, diffusa dalla propaganda araba, sarà una delle ragioni che spingerà i Palestinesi ad abbandonare i loro villaggi e a trovare rifugio nei campi in Cisgiordania e a Gaza.

Latroun

Il sito di Latroun, situato nel luogo in cui sorgeva un monastero trappista fondato nel 1860, domina la valle di Ayalon, a circa 15 chilometri da Gerusalemme. Questo luogo strategico vittoriosamente difeso per ben tre volte dalle forze della Legione Araba era già stato oggetto di diverse battaglie ai tempi di Giosué e dei Crociati.

Castel

Bastione strategico che controlla la strada di Gerusalemme, preso d'assalto dai soldati israeliani della brigata Harel del Palmach.

Palmach

Corpo d'elite della Haganah.

La strada birmana

Creazione da parte degli Israeliani di una strada carrozzabile che collegava Tel Aviv e Gerusalemme, per rifornire di viveri e munizioni i 150.000 combattenti ebrei rifugiatisi nella Città Santa. Questa operazione porta il nome di "Strada Birmana" in ricordo dei 1668 chilometri di strada costruiti dagli ingegneri americani e dai portatori cinesi attraverso la giungla e le montagne della Birmania durante la Seconda Guerra Mondiale.

Elie Chouraqui

Biografia



Elie Chouraqui è nato il 3 luglio del 1950 a Parigi e ha iniziato la carriera come sceneggiatore-regista nel 1978 con «Due volte donna» candidato a due César. Nel 1978 Elie Chouraqui fonda la società di produzione, la 7 Films Cinéma e subito dopo dirige « Qu'est-ce qui fait courir David? », candidato al César nelle categorie Migliore Sceneggiatura, Migliore Attore non Protagonista e Miglior Montaggio.

Il successo di questo film precede quello di « Amore e musica » girato nel 1984. Il 1986 è l'anno del suo primo film in lingua inglese, « Un uomo sotto tiro », seguito da « Miss Missouri » nel 1989 selezionato al Festival di Chicago nel quale vincerà il Premio per il Migliore Attore.

« Les Marmottes » del 1993 è selezionato per il Festival di Sarasota e per quello di Toronto e nel 1995 il regista dirige « Les menteurs ». Nel 1998, produce la serie in 4 episodi di 90 minuti, « Les Marmottes », diretta da Jean-Denis Robert e interpretata da Daniel Gélin, trasmessa su TF1.

Nel 1999, Elie Chouraqui ha prodotto e diretto « Harrison's Flowers » con Andie MacDowell. Il film girato in inglese è uscito in tutto il mondo nel 2000 e nello stesso anno produce « Ame Agar » (Après la Pluie), diretto da Takashi Koizumi e scritto da Akira Kurosawa. Ricordiamo anche il ruolo di produttore di « Victoire ou la douleur des Femmes », diretto da Nadine Trintignant, una serie trasmessa da FR2 e « Passion Assassine », diretto da Didier Delaître, e trasmesso da M6.

Nel 2000, Chouraqui ha fondato la società « 7Art », ha scritto, diretto e prodotto la commedia musicale « Les Dix Commandements » e ha pubblicato un romanzo, intitolato « La Vie n'est qu'une ombre qui passe ».

Nel novembre del 2003, le Editions Grasset pubblicano il suo libro « Le Sage et l'Artiste », un dialogo con André Chouraqui. Nell'ottobre del 2004 c'è il debutto del suo spettacolo « Gladiateur », con i testi e le musiche di Maxime Le Forestier, in scena al Palais des Sports

FILMOGRAFIA

2005 O JERUSALEM
2000 HARRISON'S FLOWERS
1996 LES MENTEURS
1993 LES MARMOTTES
1990 MISS MISSOURI

1987 UN UOMO SOTTO TIRO
1984 AMORE E MUSICA
1981 QU'EST-CE QUI FAIT COURIR DAVID?
1978 DUE VOLTE DONNA

DOMINIQUE LAPIERRE

Dopo quattordici anni di grandi reportage per *Paris Match* da tutti i punti più caldi del globo, a trentatré anni di età Dominique Lapierre entra in maniera dirompente nel mondo dei best seller storici con «Parigi brucia» scritto con il suo fratello di penna, Larry Collins. Il racconto verrà tradotto in quaranta lingue e portato sul grande schermo da René Clément in un film interpretato da più di 50 star internazionali.

Successivamente, e sempre con Larry Collins, Dominique Lapierre pubblica « Alle cinque della sera», storia della guerra civile spagnola vista attraverso lo sconvolgente destino del torero El Cordobes ; poi sarà la volta di « Gerusalemme! Gerusalemme!», letto da più di 50 milioni di lettori in tutto il mondo e acclamato dalla stampa mondiale come il primo libro veramente imparziale sulla nascita dello Stato di Israele e l'inizio del conflitto tra israelo-palestinese. Il celebre duo franco-americano pubblica in seguito «Stanotte la libertà», racconto dell'indipendenza dell'India che ispirerà poi « Gandhi », il film diretto da Richard Attenborough. Nel 1981, Lapierre e Collins pubblicano « Il quinto cavaliere », racconto del primo ricatto nucleare della storia e del quale ripareranno, ventidue anni dopo in un altro thriller mozzafiato: « New York brucia ».

Nel 1981, Dominique Lapierre conosce nella bidonville di Calcutta madre Teresa e quell'incontro gli cambierà la vita. Da quel momento, non sarà soltanto il cantore dei grandi avvenimenti storici della nostra epoca ma sarà anche un attore desideroso di cambiare le cose per quanto riguarda le condizioni di ingiustizia e di sofferenza che affliggono alcune popolazioni del terzo mondo. Fonda l'associazione « Azione per i bambini lebbrosi di Calcutta ». Nel 1985, dopo due anni di ricerche in una delle bidonville più povere di Calcutta, pubblica « La città della gioia », un libro culto che sarà tradotto in più di cinquantalingue e verrà letto da più di 650 milioni di lettori e che sarà portato sullo schermo da Roland Joffe, con Patrick Swayze nel ruolo del protagonista.

Con i diritti d'autore e le donazioni da parte dei suoi lettori, Dominique Lapierre è riuscito a moltiplicare le azioni umanitarie. In venticinque anni di attività ha contribuito a salvare dieci mila bambini vittime della lebbra, a guarire un milione di malati di tubercolosi, a scavare più di cinquecento pozzi per l'acqua potabile, e a varare quattro barche ambulatorio che navigano sul delta del Gange. Nel 1986, Lapierre viene nominato cittadino onorario di Calcutta e poi, nel 2002, « Benefattore del Delta del Gange ».

Nel 1990, lo scrittore filantropo pubblica « Più grandi dell'amore », il romanzo verità sulla scoperta dell'AIDS seguito da « Mille soli » e nel 2000, in collaborazione con Xavier Moro, scrive « Mezzanotte e cinque a Bhopal », cronaca della più grave catastrofe industriale della storia, un best seller i cui proventi dei diritti d'autore gli hanno permesso di costruire a Bhopal una clinica ginecologica per curare le vittime indigenti della tragedia che ha provocato trentamila morti e cinquecento mila feriti. Le terribili e commoventi rivelazioni del libro hanno impedito la costruzione di quattro fabbriche chimiche su modello di quella che esplose a Bhopal.

Dominique Lapierre si divide tra la scrittura del suo prossimo libro e le sue missioni umanitarie a Calcutta insieme a sua moglie, che si chiama come lui Dominique. I due Dominique sono impegnati nella costruzione di quindici scuole per bambini costretti a lavorare per alcune bande di criminali che imperversano nel delta del Gange.

SAID TAGHMAOUI- Said CHAINE

Said Chahine

Said Chahine è nato e cresciuto a Gerusalemme. Ha 26 anni e vive a New York dal 1943. La Seconda Guerra Mondiale l'ha vissuta attraverso i giornali e la radio mentre studiava legge alla Facoltà di Giurisprudenza. Ama New York, una città che esulta e che è perennemente in festa da quando la guerra è finita. A New York ha trovato una specie di rifugio, lontano dagli avvenimenti e dai problemi della Palestina che ben presto lo coinvolgeranno molto da vicino. Said, infatti, è il nipote di Abdel Kader el-Husseini e sa bene che al momento della divisione che porterà alla creazione di due Stati separati, uno arabo e uno ebreo, se suo zio lo chiamerà, lui non avrà scelta e dovrà tornare a Gerusalemme.



Said Taghmaoui ha debuttato sul grande schermo nel film "*Frères : la couleur rouge*" diretto da Olivier Dahan, e successivamente ha conosciuto Mathieu Kassovitz con il quale ha scritto la sceneggiatura del film di debutto del regista, "*L'odio*", film del quale è anche uno degli interpreti e che ha vinto quattro premi Césars oltre al Premio per la Regia al Festival di Cannes del 1995. Dopo quel film che ha ottenuto un successo straordinario in Francia, si è messo a studiare le lingue per diventare un attore internazionale.

Nel corso degli anni, ha interpretato diversi film, molti dei quali in Italia, tra i quali "*I Giardini dell'Eden*" di Alessandro D'Alatri e "*Prima Del Tramonto*" di Stefano Incerti; ha lavorato in Germania dove ha interpretato il telefilm "*Urlaub im Orient - Und niemand hört dein Schreien*" e in Marocco dove ha interpretato "*Ali Zaoua*" di Nabil Ayouch.

Said Taghmaoui è uno dei pochissimi attori francesi ad aver sfondato ad Hollywood dove ha interpretato tra gli altri *Three Kings*, con George Clooney e Mark Wahlberg di David O. Russell; *Triplo gioco* di Neil Jordan con Nick Nolte, *Un treno per Marrakech*, un film inglese diretto da Gillies MacKinnon con Kate Winslet; ricordiamo anche *Room to Rent* di Khalid Al-Haggar con Juliette Lewis, *Oceano di fuoco-Hidalgo* di Joe Johnston, prodotto dalla Walt Disney e interpretato da Viggo Mortensen e Omar Sharif.

Nel 2004 ha interpretato *Spartan* di David MAMET con Val KILMER; *Le strane coincidenze della vita* con Dustin HOFFMAN, Jude LAW, Noemie WATTS, e Marc WAHLBERG. *Le pain nu*, di Mohammed RACHID BEN HADJ. Tornando alla Francia, si è imposto al grande pubblico interpretando film di qualità tra i quali *Héroïnes*, di Gérard Krawczyk, *La Taule* di Alain Robak; *Nationale 7*, di Jean-Pierre Sinapi; *Gamer* di Zak Fishman; *Confession d'un dragueur* di Alain Soral;

Absolument Fabuleux di Gabriel Aghion; **Pollicino** di Olivier Dahan; **Crime Spree-In fuga da Chicago** di Brad Mirman con Johnny Hallyday e Harvey Keitel; **Entre chiens et loups** di Alexandre Arcady. Tra i film in uscita ricordiamo oltre a **O JERUSALEM**, **Vantage Point** di Pete Travis.

J. J FEILD- Bobby Goldman

Bobby Goldman

Bobby Goldman è un giovane ebreo di New York. Nel 1945, aveva 27 anni quando con la terza armata degli Stati Uniti è entrato in Germania, ad est dell'Our ed è stato uno dei primi ufficiali americani a scoprire l'orrore dei campi di concentramento nazisti. Alla fine della guerra, Bobby ha un unico desiderio: riprendere gli studi di archeologia, ritrovare i suoi amici, Jacob, Cathy e Jane con i quali ridere, ballare, vivere e ricostruire il mondo di questo dopo guerra.

Filmografia

O JERUSALEM regia di Elie Chouraqui.

TO THE ENDS OF THE EARTH Tightrope Pictures

LOVE ACTUALLY regia di Richard Curtis

LE VALIGE DI TULSE LUPER regia di Peter Greenaway

QUANDO VERRA' LA PIOGGIA regia di Kristian Levring

K19 - THE WIDOW MAKER di Kathryn Bigelow

L'ULTIMO BICCHIERE regia di Fred Schepisi

Televisione

POIROT: DEATH ON THE NILE di Andy Wilson, Granada

WAKING THE DEAD di Andy Hay, BBC

JACK & THE BEANSTALK - di Brian Henson, CBS

THE REAL STORY

PERFECT STRANGERS di Stephen Poliakoff, Talkback

NICHOLAS NICKLEBY di Stephen Whittaker, Company Television

THE RAILWAY CHILDREN di Catherine Morshead Carlton

Teatro

SEI GRADI DI SEPARAZIONE

PATRICK BRUEL - David Levine



Filmografia

UN SECRET regia di Claude MILLER
O JÉRUSALEM regia di Elie CHOURAQUI
LA COMMEDIA DEL POTERE regia di Claude CHABROL
EL LOBO regia di Miguel COURTOIS
UNE VIE À T'ATTENDRE regia di Thierry KLIFA
LE LAIT DE LA TENDRESSE HUMAINE regia di Dominique CABRERA
LES JOLIES CHOSES regia di Gilles PAQUET-BRENNER
LOST AND FOUND regia di Jeff POLLACK
PAPARAZZI regia di Alain BERBERIAN
HORS-JEU regia di Karim DRIDI
LE DISAVVENTURE DI MARGARET regia di Brian SKEET
K regia di Alexandre ARCADY
LE JAGUAR regia di Francis VEBER
LES CENTS ET UNE NUITS regia di Agnès VARDA
SABRINA regia di Sydney POLLACK
PROFIL BAS regia di Claude ZIDI
TOUTES PEINES CONFONDUES regia di Michel DEVILLE
CI SONO DEI GIORNI E DELLE LUNE regia di Claude LELOUCH
L'UNION SACRÉE regia di Alexandre ARCADY
FORCE MAJEURE regia di Pierre JOLIVET
OMBRE SUI MURI regia di Georges LAUTNER
CHAMPAGNE AMER regia di Ridha BEHI et Henri VART
ATTENTION BANDITS regia di Claude LELOUCH
SUIVEZ MON REGARD regia di Jean CUTRELIN
PROFS regia di Patrick SCHULMANN
L'AMICO SFIGATO regia di Michel BLANC
LA TÊTE DANS LE SAC regia di Gérard LAUZIER
LE GRAND CARNAVAL regia di Alexandre ARCADY
LE BATARD regia di Bertrand VAN EFFENTERE
MA FEMME S'APPELLE REVIENS regia di Patrice LECONTE
LES DIPLOMES DU DERNIER RANG regia di Christian Gion
LE COUP DE SIROCCO regia di Alexandre ARCADY

Film d'animazione

SINBAD: LA LÉGENDE DES SEPT MERS

Voce di Sinbad

Teatro

LE LIMIER di Anthony SHAFFER, regia di Didier LONG

Théâtre de la Madeleine

ON M'APPELLE EMILIE di Maria Pacôme, regia di Jean-Luc MOREAU

LE CHARIMARI di Pierrette BRUNO, regia di René CLERMONT

Televisione

MAIGRET: ÉPISODIO "MAIGRET SE TROMPE" regia di Stéphane BERTIN

MARIAGE BLUES regia di Patrick JAMAIN

LES MALHEURS DE MALOU regia di Jeanne BARBILLON

DES LARMES COMME DES COUTEAUX regia di Jacques ESPAGNE

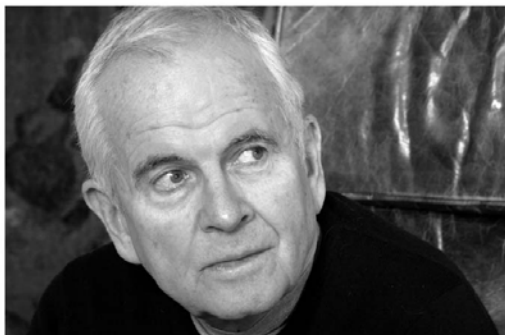
PARIS SAINT-LAZARE regia di Marco PICO

LE REMBRANDT DE VERRIÈRES regia di P. GOUTAS

UN PAS DANS LA FORÊT regia di Claude MOURTHET

LA MORT EN SAUTOIR regia di Pierre GOUTAS

IAN HOLM- Ben Gourion



Acclamato attore di cinema, televisione e teatro, Ian Holm ha al suo attivo più di 50 film. Cominciando dal piccolo schermo, ricordiamo la recente produzione per la HBO "The Last of the Blonde Bombshells" nella quale recita accanto a Judi Dench. Holm ha debuttato a teatro nel 1954 interpretando "Otello" allo Shakespeare Memorial Theatre ed ha recitato con la stessa compagnia per due stagioni interpretando tra gli altri "Macbeth" e "Tito Andonico". Nel 1961 ha firmato un contratto a lungo termine con la Royal Shakespeare Company, ed ha recitato sia a Londra sia a Stratford interpretando diverse produzioni. Nel 1965 ha iniziato un lungo e fortunato sodalizio con l'acclamato autore Harold Pinter, vincendo tra gli altri il Premio dell'Evening Standard come Attore dell'anno per l'interpretazione del lavoro di Pinter, "The Homecoming". Nel 1967 ha vinto un Tony come Migliore Attore non Protagonista per "The Homecoming" e nel 1993 ha vinto il premio dell'Evening Standard e il premio del Critics Circle per "Moonlight". Nel 1998 Sir Ian Holm è stato nominato cavaliere.

Filmografia

LORD OF WAR regia DI Andrew Niccol
CHROMOPHOBIA regia di Martha FIENNES
L'ALBA DEL GIORNO DOPO, di Roland EMMERICH
LA MIA VITA A GARDEN STATE, di Zach BRAFF
THE AVIATOR, di Martin Scorsese
IL SIGNORE DEGLI ANELLI: IL RITORNO DEL RE
di Peter JACKSON
LA VERA STORIA DI JACK LO SQUARTATORE, di Albert e Allen HUGUES
ESTHER KAHN di Arnaud DESPLECHIN
JOU GOULD'S SECRET di Stanley TUCCI
EXISTENZ di David CRONENBERG
DANS L'OMBRE DE MANHATTAN di Sidney LUMET
UNE VIE MOINS ORDINAIRE di Danny BOYLE
IL DOLCE DOMANI di Atom EGOYAN
BIG NIGHT di Stanley TUCCI
IL QUINTO ELEMENTO di Luc BESSON
FRANKESTEIN DI MARY SHELLEY di Kenneth BRANAGH

LA PAZZIA DI RE GIORGIO di Nick HYNTER
DELITTI E SEGRETI I Steven SODEBERGH
IL PASTO NUDO di David CRONENBERG
AMLETO di Franco ZEFFIRELLI
ENRICO V di Kenneth BRANAGH
L'ALTRA DONNA di Woody ALLEN
BRAZIL di Terry Gilliam
IL MISTERO DI WETHERBY di David HARE
IL GIORNO DELLE OCHE di Richard EYRE
GREYSTOKE-LA LEGGENDA DI TARZAN IL SIGNORE DELLE SCIMMIE
di Hugh HUDSON
BANDITS, BANDITS, di Terry GILLIAM
MOMENTI DI GLORIA di Hugh HUDSON
ALIEN di Ridley SCOTT
IL ETAIT UNE FOIS LA LEGION di Dick RICHARDS
LES MISERABLES di Glenn JORDAN
NIENTE DI NUOVO SUL FRONTE OCCIDENTALE di Delbert MANN
PAROLE D'HOMME di Peter HUNT
LA ROSE ET LA FLECHE di Richard LESTER
LES GRIFFES DU LION di Richard ATTENBOROUGH
MARIA STUARDA REGINA DI SCOZIA di Charles JARROT
A SEVERED HEAD di Dick CLEMENT
O CHE BELLA GUERRA di Richard ATTENBOROUGH
A MIDSUMMER NIGHT'S DREAM di Peter HALL
L'UOMO DI KIEV di John FRANKENHEIMER

TOVAH FELDSUSH -Golda Meir



Dopo aver frequentato il Sarah Lawrence College e l'Università del Michigan, Tovah Feldshuh ha studiato recitazione con Uta Hagen e Jacques LeCoq ed ha debuttato al Tyrone Guthrie Theatre con "Cyrano de Bergerac", interpretato poi anche a Broadway nel 1973. L'anno successivo, ha vinto il premio Theatre World per l'interpretazione di "Yentl". Successivamente ha recitato in occasione dell'American Shakespeare Festival, ha interpretato produzioni di Broadway come "Sarava" (1978) e "Lend Me a Tenor" (1989), ed è stata in tournée con il suo one-woman show.

Feldshuh ha iniziato la carriera cinematografica nel 1973 e nel corso degli anni ha interpretato diversi altri film. Ciononostante, l'attrice è particolarmente conosciuta al pubblico per i suoi ruoli televisivi. Feldshuh è stata infatti Katharine Hepburn nel film per la televisione "The Amazing Howard Hughes" (1977) e Helena Slomova nella miniserie di successo "Holocaust" (1978); inoltre è stata una delle interpreti fisse di "Ryan's Hope" della ABC ed è stata la psichiatra del penitenziario, la dottoressa Deena Hertz in "Mariah" (1987). Oltre alla recitazione, Tovah Feldshuh si occupa attivamente di tante cause di beneficenza ed è molto attiva all'interno della comunità ebraica. Infatti, proprio per i suoi notevoli e continui sforzi è stata onorata con il premio Israeli Government Friendship e con l'Eleanor Roosevelt Humanitarian. Nel 2004 è stata candidata per la quarta volta al Tony come Migliore Attrice per "Golda's Balcony".

Filmografia

BACIATI DALLA SFORTUNA

KISSING JESSICA STEIN

FRIENDS AND FAMILY

HAPPY INCIDENT

A WALK ON THE MOON

THE CORRUPTOR

CHARLIE HOBOKEN

AARON'S MAGIC VILLAGE

JADED

HUDSON RIVER BLUES

A DAY IN OCTOBER

BREWSTER'S MILLIONS

CHEAPER TO KEEP HER

COMFORTABLY NUMB

DANIEL

NUNZIO

SILVER BULLET

THE BLUE IGUANA
THE IDOLMAKER
THE TOLLBOOTH
TROUBLE

MARIA PAPAS- Hadassah

Filmografia

O JERUSALEM di Elie CHOURAQUI
BROTHERS OF THE HEAD di Louis PEPE & Keith FULTON
IF THERE IS LIGHT di Aurelio GRIMALDI
LUMINAL di Andrea VECCHIATO
SIGNS AND WONDERS di Jonathan NOSSITER